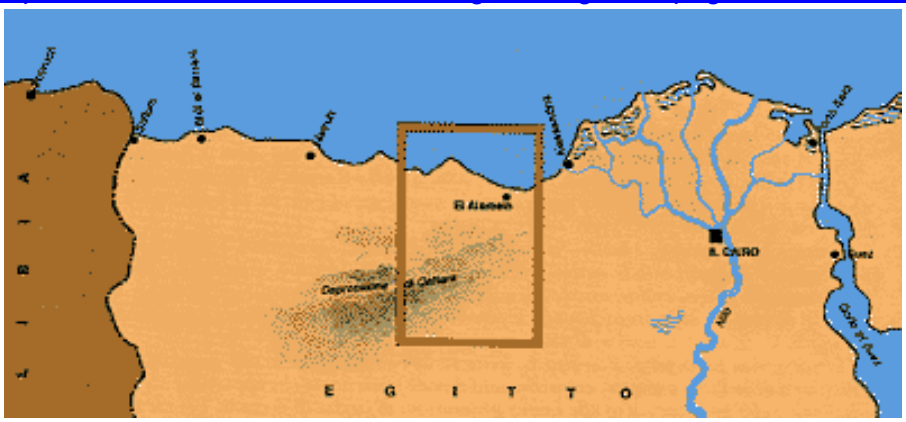
La battaglia di El Alamein

http://www.storiaxxisecolo.it/secondaguerra/sgmcampagnaafrica1d.htm



a cura di Roberto Biagioni

Quello che spesso viene ignorato dalla gente è che nel deserto sahariano presso la località conosciuta come El Alamein, in arabo "Due Bandiere", non si consumò una singola battaglia ma una serie di azioni che si dipanarono **dal 30 Giugno al 4 Novembre 1942**. Quattro mesi di furibondi combattimenti che capovolsero le sorti del secondo conflitto mondiale causando la fine del sogno di Rommel e del suo Fuhrer di raggiungere l'Egitto e impadronirsi dei preziosi pozzi di petrolio che si trovavano in Iraq, Iran e Siria.
La scelta di questa luogo non fu però casuale: ***già nel 1941 l'esercito inglese decise di erigere in questo luogo l'estremo baluardo difensivo contro gli eventuali attacchi rivolti verso Est*** e il Delta del Nilo. Tutto ciò, come vedremo, per evidenti regioni territoriali e logistiche:
Il Sahara egiziano in questo punto si restringe formando un passaggio di soli 60 Km. delimitato da un lato dal mare e dall'altro dalla inospitale depressione di el Qattara formata da paludi e sabbie mobili che impedivano azioni di aggiramento a largo raggio.
Una linea ferroviaria e una strada costiera la univano ad Alessandria, la principale base logistica distante poco più di 100 Km. Oltre a ciò un acquedotto portava acqua dolce direttamente sulla linea dei combattimenti facilitando in maniera sensibile lo svolgimento delle operazioni.
Per comprendere la caotica evoluzione degli avvenimenti è fondamentale conoscere i due schieramenti che in quel torrido deserto si contrapposero nell'estate del 1942.
Le forze italo – tedesche schierarono da nord a sud i seguenti reparti:

- **XXI** Corpo d'Armata: Divisione di Fanteria Trento, Bologna e la 164.a ID germanica. A supporto due battaglioni di Fallschirmjager della Brigata Ramcke.
- **X** Corpo d'Armata: Divisione di Fanteria Brescia, due battaglioni della Brigata Ramcke, la Divisione Paracadutisti Folgore e la Divisione di Fanteria Pavia.
- Divisioni Corazzate erano arretrate in modo da poter intervenire nei punti in cui la linea del fronte fosse ceduta. Anche in questo caso da Nord a Sud troviamo la 15.a Panzerdivision, la Divisione Corazzata Littorio, la 21.a Panzerdivision e la Divisione Corazzata Ariete.
- Divisioni Motorizzate Leichtdivision e Trieste erano schierate lungo la costa per prevenire un eventuale sbarco britannico alle spalle delle forze dell'Asse.

Il quadro delle truppe italo – tedesche: **100 mila uomini, circa 600 pezzi d'artiglieria, 500 anticarro** e circa **500 carri armati**, in particolare i tedeschi PzKpfw III e IV e i nostri M13, e **340 aerei** da combattimento.
L'Esercito britannico schierò invece il 30° Corpo d'Armata e il 13° appoggiati nelle retrovie dal 10° per un totale di oltre **200 mila uomini** a cui si assommarono **1000 pezzi d'artiglieria**, **1500**

controcarro, **1200 carri** medi di cui 400 Grant e i nuovissimi Sherman. Oltre a questo sostanziale vantaggio numerico le truppe inglesi poterono contare su altri due fattori che le avvantaggiarono:

- L'avanzata sostenuta da Rommel aveva ridotto notevolmente la forza e l'entità dei suoi reparti che si presentarono di fronte alle linee nemiche "col fiatone" vista anche la complicata situazione dei ***rifornimenti***. Tutto il necessario all'avanzata dovette essere trasferito dai porti della Libia che distavano centinaia di Km dalla linea del fronte, mentre l'esercito inglese poté contare su approvvigionamenti costanti da Alessandria che si trovava ad appena 100 Km.
- La scoperta di ***Enigma*** e dei codici di decrittazione permise agli Inglesi di conoscere tutto ciò che veniva comunicato tra i vari reparti dell'Asse: dai rifornimenti alle operazioni più segrete, comprese quelle personali degli alti comandi tedeschi e ovviamente italiani. Questa informazione è stata resa nota pochi anni fa: prima era convinzione diffusa che la colpa dei mancati rifornimenti fosse tutta da scaricare sulle spalle del povero alleato italiano e di qualche "spione" all'interno degli Alti Comandi.

La prima battaglia di El Alamein si registrò il **1 Luglio 1942** quando Rommel, nonostante fosse consapevole della scarsità di mezzi materiali e umani, tentò la fortuna attaccando le truppe inglesi a Nord del loro schieramento utilizzando la 90.ima Divisione Leggera tedesca che impegnò le truppe inglesi tra El Alamein e Ruweisat, mentre le due divisioni corazzate dell'Africa Korps e il 20° Corpo italiano tentarono l'aggiramento da Sud: le truppe di Auchinleck, il comandante inglese, si batterono egregiamente spronate dall'idea, in caso di sconfitta, di dover lasciare il suolo africano da sconfitti.
L'attacco a Sud non ebbe alcun successo in quanto finì tra le truppe indiane che provocarono un arresto inaspettato alla "sorpresa" di Rommel che vide il suo piano di battaglia completamente scompaginato. Il giorno successivo, il 2 Luglio, il Feldmaresciallo inviò L'Afrika Korps in appoggio alla 90.ima Leggera nel tentativo di raggiungere la strada costiera isolando le truppe inglesi e sudafricane che però spensero, ancora una volta, ogni velleità avversaria.
Nonostante anche il giorno seguente, **3 Luglio,** Rommel cercasse di rompere le linee nemiche, il risultato fu sempre il medesimo tanto che dovette abbandonare i propri sogni di gloria. In questo frangente la **Divisione corazzata Ariete fu quasi del tutto distrutta** nell'attacco a Sud riuscendo a salvare solo 10 carri M13 e alcune di centinaia di uomini, mentre l'attacco a Nord continuò senza dare alcun risultato.
L'VIII armata britannica era ancora troppo scossa per raggiungere quella vittoria che sarebbe stata possibile se avesse osato maggiormente invece di temere il mito della "Volpe del deserto". Dopo tre giorni di combattimenti, ormai era chiaro che la situazione era mutata in maniera radicale.

Per comprendere a fondo la situazione critica dei rifornimenti sono necessarie alcune precisazioni: quando l'Italia entrò in guerra il 10 Giugno 1940 tutti gli osservatori internazionali si sarebbero aspettati la **conquista dell'isola di Malta**, una base inglese ormai abbandonata al proprio destino ma che nel futuro diventerà una fastidiosa spina nel fianco delle forze dell'Asse. Nella primavera del 1942 dopo l'intervento tedesco in Italia la base fu quasi completamente distrutta e pronta da essere occupata, tanto che fu anche preparato un piano denominato "Operazione C3" e approntata la forza di sbarco agli ordine dell'Ammiraglio Vittorio Tur. Nel Giugno le forze erano pronte e schierate in Sicilia, ma fu proprio in questo periodo che le rivalità personali nell'esercito tedesco presero il sopravvento: Rommel era convinto di poter finalmente prendere Tobruck, la sua ossessione, pertanto rivolgendosi direttamente al Fuhrer ottenne che molte truppe e mezzi di Kesselring, destinati all'operazione C3, fossero trasferiti momentaneamente in Africa. Rommel avrebbe conquistato il suo obiettivo, che avvenne il 21 Giugno, poi si sarebbe dato vita alla

conquista di Malta. Così non fu: dopo la sua vittoria la “Volpe del Deserto” continuò la sua avanzata fino ad El Alamein e Hitler, ormai euforico per i risultati ottenuti e da sempre avverso alle operazioni anfibie, diede l’ordine di abbandonare Malta commettendo uno dei più gravi errori della Seconda Guerra Mondiale.
Gli Inglesi diedero nuova vita a quella base e con la conoscenza di tutti i piani di trasferimento convogli, grazie ad Enigma, riuscirono ad affondare numerosissimi carichi che si sarebbero rivelati di importanza capitale per le sorti dell’avanzata verso l’Egitto.
Alcune stime prevedono che nei porti della Libia giungesse **solo il 60% dei materiali inviati**.
Come detto la linea del fronte distava molte centinaia di Km, pertanto la quantità che giungeva al fronte sarà raramente superiore al 40%. Tra la fine del 1941 e quella del 1942 si stima che vennero perse:
- 43 unità da guerra per un totale di 30000 t. - oltre 6000 uomini - 286 navi mercantili per un totale di 601.170 t. e 760 uomini di equipaggio.
Alle perdite delle forze italo – tedesche va assommato il fatto che gli Inglesi ricevettero ingenti aiuti materiali dagli USA che alimentarono sistematicamente gli arsenali delle truppe di Auchinleck.
Dopo alcuni giorni caratterizzati da infruttuosi tentativi da ambo le parti i due comandanti decisero di arrestare le azioni e riorganizzare le truppe. Si poté così dire conclusa la prima battaglia di El Alamein: “un tiro alla fune” continuo che se non vide vincitore l’esercito inglese, diede dimostrazione che anche quello italo – tedesco era in condizioni estremamente critiche. Nei primi giorni di agosto Auchinleck venne sostituito da Montgomery che Churchill definì: “come generale è formidabile ma come uomo è veramente insopportabile”.

Rommel intanto stava riorganizzando le proprie truppe: dalla Germania giunsero la 164° Divisione leggera e la Brigata paracadutisti Ramcke e dall’Italia la Divisione paracadutisti **Folgore comandata dal generale Frattini che lasciò molto impressionato il Feldmaresciallo**.
Venne formata una nuova Divisione corazzata italiana, la Littorio e gli organici furono pressoché ripianati anche se le scorte ormai erano al limite, in particolare quelle di carburante.
L’obiettivo della nuova azione era l’aggiramento della munita posizione di Alam el Halfa ed il raggiungimento della litoranea il più in profondità possibile, dopo di chè la Panzerarmee si sarebbe divisa in tre tronconi: uno avrebbe puntato su Alessandria, uno sul Cairo e il terzo sul Delta del Nilo. Lo schieramento prevedeva:

- sull’ala destra avrebbero agito la 15° e 20° divisione corazzata tedesca e la Littorio ed Ariete italiana con in appoggio la Divisione motorizzata Trieste;
- al centro la 90° divisione leggera tedesca affiancata dalla brigata Ramcke, le divisioni **Folgore** e la Brescia;
- a sud un contingente di paracadutisti tedeschi ed il XXXI battaglione italiano.

Alle 22 del 30 Agosto Rommel iniziò l’attacco della **seconda battaglia** di El Alamein che però fu immediatamente ritardato dai numerosi campi minati, “ i giardini del diavolo”, che i reparti si trovarono di fronte. All’alba del 31 la sola Littorio li aveva superati, mentre gli Inglesi che erano in attesa dell’attacco contrattaccarono a loro volta dalle alture di Halam el Halfa e per Rommel questo fu la conferma che la sorpresa era irrimediabilmente perduta. Il carburante cominciò a scarseggiare tanto da obbligarlo a mutare strategia: invece di aggirare le alture preferì attaccarle frontalmente. Questa mossa che Monty si aspettava scatenò una durissima battaglia che si protrasse per tutto il giorno senza alcun risultato da entrambe le parti.
Nella giornata successiva la battaglia proseguì in maniera frammentaria in numerosi settori del fronte e la stanchezza e la mancanza di lucidità convinsero Rommel a ordinare la sospensione

dell'attacco che da più parti fu ritenuta incomprensibile dato che a quel momento le truppe italo – tedesche erano riuscite ad aggirare gli avamposti di quelle inglesi.
La seconda battaglia si concluse con un forte bilancio di perdite per le truppe dell' Asse:
530 caduti, 1350 feriti, 570 dispersi nonché 490 tra carri ed altri mezzi fuori combattimento.
La vittoria inglese non fu però da attribuire alla superiorità delle sue forze bensì alle notizie che Ultra intercettò da Enigma ed alle incertezze di un ormai spento Rommel.

Dopo le indecisioni palesate dall'armata italo – tedesca e dal suo comandante, l'iniziativa passò nelle mani del generale Montgomery che, parafrasando le parole del generale Patton si "preoccupò più di non perdere la battaglia che di vincerla". Il comandante inglese decise di potenziare la "sua" VIII Armata, in modo da avere un rapporto di forze il più possibile favorevole. Per questo motivo non si sarebbe potuto attaccare a Settembre e dato che per l'offensiva era necessario aspettare un giorno di luna piena si optò per il 23 Ottobre.
Per quel giorno tutto sarebbe stato approntato per l'Operazione Lightfoot (Piede leggero).
Un'altra ragione che indusse lo Stato Maggiore inglese a scegliere questa data fu quella che gli USA avevano in piano di inviare un corpo di spedizione contro la Germania facendolo sbarcare in Marocco ed in Algeria. L'Operazione Torch sarebbe scattata l'8 Novembre e con le truppe di Rommel impiegate ad El Alamein l'esercito USA avrebbe dovuto fronteggiare poche e demotivate truppe francesi che presidiavano le colonie africane.
Montgomery grazie ai rinforzi affluiti durante l'estate poté contare su **220 mila uomini contro i 108 mila** di Rommel, la metà dei quali italiana. Oltre a ciò aveva il **dominio incontrastato dei cieli** e **1100 carri contro i 200 Tedeschi**. Ad aggravare questa situazione il 23 Settembre giunse la notizia della malattia di Rommel che venne momentaneamente sostituito dal generale Stumme.

Nella terza ed ultima battaglia di El Alamein le truppe italo – tedesche erano schierate da nord secondo questo schema:

- Tra il mare e la depressione di el Mireir: 7° reggimento Bersaglieri; 164° Divisione di fanteria tedesca; Divisioni fanteria Trento e Bologna; due battaglioni della Brigata paracadutisti Ramcke.
- Tra la depressione di el Mireir e Qaret el Himeimat: Divisione di fanteria Brescia; **Divisione paracadutisti Folgore** rinforzata con il 31° battaglione genio; Divisione di fanteria Pavia e due battaglioni della Brigata paracadutisti Ramcke.
- A nord la Divisione corazzata Littorio e la 15° Divisione corazzata tedesca
- A sud la Divisione corazzata Ariete e la 21° Divisione corazzata tedesca
- In riserva, nel settore nord, la 90° Divisione leggera tedesca e la Divisione motorizzata Trieste entrambe a difesa della strada costiera.

Le modeste forze aeree erano dislocate negli aeroporti avanzati di Fuka e Abu Aggag:

- 4° stormo caccia Macchi 202
- 3° stormo caccia Macchi 202 e CR 42
- gruppi caccia Me 109, Stuka e Ju 88 della Luftwaffe

Le forze inglesi erano schierate:

- tra il mare e il costone del Ruweisat: la 9° Divisione di fanteria australiana; 51° Highlands; 2° neozelandese, 1° sudafricana e 4° indiana
- tra il Ruweisat e Qaret el Himeimat: la 50° Divisione di fanteria britannica rinforzata dalla Brigata greca; la 44° Divisione di fanteria britannica con la Brigata "France Libre"
- A nord la 1° e 10° Divisione corazzata inglese
- A sud la 7° Divisone corazzata inglese

Alle 20.40 del 23 Ottobre scattò l'offensiva inglese: quasi ***1000 cannoni illuminarono a giorno*** un tratto di 50 Km. di fronte seguiti dai 1100 carri e dagli oltre 220 mila uomini. L'incessante gragnola di colpi colse del tutto impreparati i vertici delle truppe italo – tedesche che si sarebbero aspettate un attacco a settentrione ma non in quella data: ore di completa confusione colsero lo Stato Maggiore della Panzerarmee, tutti cercavano notizie ma nessuno le seppe fornire e a completare ulteriormente il quadro ci pensò la morte del Generale Stumme.
Una prima notizia fu che gli Inglesi non erano riusciti nel loro intento principale: aprire dei varchi nei campi minati del crinale di Miteirya in modo da raggiungere il deserto coi loro mezzi corazzati. Malgrado la confusione i reparti di prima linea avevano reagito con prontezza, tra queste la più provata risultava essere la **Folgore** che resse l'urto nel settore centrale perdendo cinque delle sue compagnie. A nord tra Tell el Elisa ed il mare gli Australiani attaccarono con scarsi risultati le posizioni del 7° Bersaglieri mentre tra Tell el Elisa e il Kidney Ridge gli avamposti della "Trento" e della 164° dovettero cedere dopo aspri combattimenti.
Fu proprio quella sera che Montgomery, sotto pressione sia da Londra che dai suo comandanti, si trovò a fronteggiare la concreta possibilità di un fallimento. Aveva previsto di sfondare in ventiquattro ore e invece la Panzerarmee aveva retto, nonostante tutto.
Con la morte di Stumme il feldmaresciallo Rommel fu costretto ad un tempestivo rientro in linea e subito parti all'attacco, rinfrancato dalla notizie che preziosi rifornimenti di carburante sarebbe giunti in porto. La notizia, ovviamente, fu intercettata e le cisterne affondate.

Nelle giornata del 28 riprese intenso l'attacco dell'VIII armata a Nord dove le truppe inglesi volevano superare l'altura di Kidney Ridge ma la risposta dei caposaldi nemici non si fece attendere seppur con forti perdite. A Sud l'11° e 12° compagnia della **Folgore** tennero le posizioni a prezzo di ulteriori perdite ma gli Inglesi abbandonarono sul campo 22 carri. Stessa sorte ebbero gli attacchi notturni che spinsero Montgomery a bloccare le offensive in quel settore e concentrarsi maggiormente in quello nord. Convinto di questo, Rommel decise di spostare in quel settore la 21° panzer, la 90° Divisione leggera e la "Trieste".
Lo stesso Montgomery a causa delle gravi perdite subite dall'VIII armata decise di rallentare il ritmo delle azioni per riorganizzare i propri reparti prima dell'attacco conclusivo.
Il 29 dopo due giorni di relativa calma l'VIII armata tornò all'attacco. La Divisione australiana del generale Morshead sfondò le difese tedesche della 90° leggera e dilagò fino alla costa accerchiando un battaglione bersaglieri e due tedeschi che riuscirono ad aprirsi un varco poche ore dopo. Dopo una settimana di lotta iniziavano a vedersi i segni della stanchezza e della mancanza di rifornimenti: i serbatoi dei carri erano quasi vuoti ma si continuava a combattere, a resistere e a morire a prezzo di gravissime perdite ed altissimi sacrifici.
Furono questi atti di eroismo e tenacia che spinsero "Monty" ad attaccare nel settore Sud per cercare di sfondare le linee nemiche. All'una di notte del 2 Novembre scatenò l'attacco che in nome in codice fu definito "Supercharge": 800 carri e 360 cannoni entrarono in azione per permettere alla fanteria di raggiungere la collina di Tell el Aqqaqir, ma, nonostante le nostre truppe fossero sfibrate da giorni di lotta e mancassero completamente di acqua e cibo, gli Inglesi non riuscirono a raggiungere nessuno degli obiettivi. All'alba reparti della 15° e 21° Divisione corazzata e i resti della Littorio e della Trieste contrattaccarono senza risultati ma con gravissime perdite: la Littorio rimase con soli 20 carri mentre la Trieste perdette un battaglione fanteria e quello carri.
La stessa forza inglese perse in numero spropositato di carri, la sola IX Brigata ne abbandonò 47 sul terreno.
Durante la mattinata Rommel prese, però, la decisione di ritirarsi lasciando ammutoliti sia il comando italiano che l'OKW tedesco che finalmente comprese quanto grave fosse la situazione.

Nonostante questo l'ordine di Hitler fu "vittoria o morte" impedendo così il ripiegamento delle truppe verso Fuka e una posizione più sicura.
Il giorno 4, intanto, si continuava a combattere. L'offensiva inglese riprese con nuovo slancio e vigore sia verso nord, dove gli Australiani cercarono di dirigersi verso la costa, sia al centro dove la 1° Divisione corazzata inglese riuscì a sfondare tra la 15° e 21° Divisione corazzata tedesca.
A sud, invece, le divisioni Trento e Bologna cedettero di schianto e l'Ariete si consumò sul posto: celebri sono **gli ultimi messaggi radio "Ariete accerchiata, Ariete continua a combattere".**
A sera il XX Corpo Italiani sarà annientato dopo una lotta impari contro 100 carri inglesi. Solo 200 bersaglieri riuscirono a disimpegnarsi. Soltanto la Trieste, unica ad aver mantenuto un certo equipaggiamento, riuscì a retrocedere ordinatamente, le altre divisioni, Pavia, Bologna, Trento, Brescia e Littorio ormai erano ridotte a piccole unità. Altra divisione a coprirsi di gloria fu la **Folgore** che solo alle **14 del giorno 6**, esauriti gli ultimi proiettili da 47 e le ultime cartucce, si arrese, senza alzare bandiera bianca, suscitando l'ammirazione del nemico.
Dopo 12 giorni di lotta per le truppe italo – tedesche iniziò il massacrante ripiegamento. Nei giorni seguenti oltre 35 mila soldati saranno fatti prigionieri. Nel suo complesso si registreranno:
9000 morti o dispersi, 15 mila feriti, 400 carri distrutti. Tre corpi d'Armata italiani (10°, 20° e 21°) non esistevano più mentre l'VIII armata inglese registrò 5000 morti, 9 mila feriti e 500 carri distrutti.

Cronologia dei fatti principali

- 30 giugno 1942 - Le forze italo-tedesche sono fermate dagli inglesi ad El-Alamein, ad un centinaio di chilometri da Alessandria d'Egitto
- 1-7 luglio 1942 - La prima battaglia di El-Alamein. Il gen. Rommel tenta un'ardita manovra in profondità per scardinare lo schieramento nemico e far cadere il campo trincerato di El Alamein. I combattimenti si protraggono con alterne vicende provocando un forte logoramento delle forze italo-tedesche, inferiori di numero.
- 31 agosto 1942 - Rommel e l'Afrikakorps sferrano un attacco lungo il fianco sud del fronte britannico, presso Alam Halfa, a sud-est di El-Alamein
- 23 ottobre 1942 - Inizia ad El-Alamein un'altra battaglia: è la controffensiva finale degli inglesi contro le forze italo-tedesche, guidata dal generale britannico Montgomery.
- 4 novembre 1942 - La battaglia per le truppe italo-tedesche è persa. L'Afrika Korps è in rotta. Hitler da Berlino proibisce qualsiasi ritirata, ma di fronte agli attacchi inglesi gli italiani e i tedeschi sono costretti ad indietreggiare: 30mila di loro sono catturati dai soldati britannici.
- 8 novembre 1942 - Dopo durissimi scontri, Rommel da' l'ordine definitivo di ritirata alle truppe.

23 ottobre - 4 novembre 1942 nel dettaglio

Al km 120 della Litoranea Alessandria d'Egitto-Marsa Matruh si fronteggiarono due eserciti e due strateghi geniali: Rommel, comandante dell'Afrika Korps e Montgomery, comandante dell'8° Armata britannica. L'evidente sproporzione delle forze in campo, a favore degli inglesi (l'Ottava Armata britannica contava 220mila uomini, contro i 96mila dell'Afrika Korps italo-tedesco), era aggravata dalla mancanza di rifornimenti e dal fatto che i trasporti marittimi diretti in Libia erano implacabilmente silurati dagli inglesi.
Dal nord verso sud lo schieramento dell'Asse (italo-tedesco) era il seguente: a nord le divisioni di fanteria "Trento", "Bologna" e "Brescia". All'estremità sud, la divisione paracadutisti "**Folgore**". Alle spalle della "Folgore", la divisione "Pavia". In prima linea, a sostegno delle forze italiane, la 164° divisione tedesca e la brigata paracadutisti Ramcke. Le unità di manovra, tenute in seconda

schiera, erano a nord la divisione corazzata "Littorio" e la 15° Panzerdivision, e a sud la divisione corazzata "Ariete" e la 21° Panzerdivision. Di riserva, la divisione "Trieste" e la 90° divisione tedesca.

Lo schieramento adottato da Montgomery. A nord, il 30° Corpo d'Armata (divisioni indiana, neozelandese, australiana e sudafricana), **a sud il 13° (due divisioni inglesi, due brigate francesi e una brigata greca**) e, alle loro spalle, il reparto meglio addestrato e meglio armato, ossia il 10° Corpo d'Armata corazzato.

	ITALIANI	TEDESCHI	TOTALE	OTTAVA ARMATA
Uomini	43.000	53.000	96.000	220.000
Btg. fanteria	42	27	69	78
Btg. mitragl.	—	1	1	8
Cannoni	371	200	571	939
Controcarri leggeri	150	300	450	—
Controcarri pesanti	—	72	72	1.506
Pezzi/mitragliere controaerei	750	600	1.350	812
Carri armati	259	238	497	1.348
autoblinde			poche decine	500

Il generale Montgomery aveva quindi a sua immediata disposizione tre divisioni corazzate e l'equivalente di sette divisioni di fanteria. Il concentramento di forze così ingenti richiese molte misure ingegnose di occultamento e molte precauzioni.

Il piano di Montgomery consiste nell'attaccare il centro del settore nord, dov'erano schierate la "Trento" e la 164° divisione tedesca, tentando di sfondare nel tratto tenuto dagli italiani, ritenuti più deboli e peggio armati dei loro camerati germanici. Ciò fatto, aprire due corridoi nei campi minati, attraverso i quali far passare i mezzi corazzati che dovevano eliminare i panzer nemici.
I carri avrebbero protetto l'avanzata della fanteria e avrebbero spazzato via i reparti dell'Asse di prima linea. In un secondo tempo era prevista la distruzione delle truppe italo-tedesche di copertura. Infine dovevano essere eliminate le riserve.
Nei giorni precedenti nel prepararsi, aveva mascherato e mimetizzato (addirittura avvalendosi di uno sceneggiatore cinematografico - Barkas- e di un illusionista - Maskelyne-) un fortissimo concentramento a nord (86 battaglioni di fanteria 150.000 uomini, alcune migliaia di automezzi, 3247 cannoni, migliaia di tonnellate di rifornimenti, 1350 carri armati. 1200 aerei) mentre ha predisposto un altro contingente di molto inferiore e disordinatamente a sud, che ha tratto in inganno Rommel prima di partire; più che convinto che gli inglesi con le forze che disponevano a sud non potevano non prima di novembre scatenare un offensiva. Soprattutto, fu necessario per la Gran Bretagna impedire all'aviazione nemica di rendersi conto perfettamente dell'imponenza dei preparativi. Tale sforzo fu coronato da un completo successo così che l'attacco costituì per il nemico una vera sorpresa.

Assente Rommel (ricoverato in Germania alla fine di settembre), la battaglia comincia alle 21.40 precise del **23 ottobre 1942**, in una notte di luna piena, quando i mille cannoni di Montgomery aprono il fuoco simultaneamente lungo il fronte, concentrando il tiro sulle postazioni di artiglieria sulle truppe dell'Asse per una ventina di minuti; il tiro è quindi diretto contro le posizioni occupate dalla fanteria.

Alle 22 scatta l'azione delle fanterie. La prima fase, quella dell'urto, va dalla notte del 23 fino al 26 ottobre. Sotto la protezione del fuoco delle artiglierie, resa più efficace dai bombardamenti aerei, avanzano i corpi d'armata 30° (a nord) e il 13° (a sud), comandati rispettivamente dai generali

Leese e Horrocks, che attaccano su un fronte di quattro divisioni. Dietro di esso seguono le due divisioni corazzate del X corpo d'armata (generale Lumsden) per sfruttare l'eventuale successo.

Notevoli progressi sono compiuti sotto la protezione di un fuoco imponente; all'alba sono state create nello schieramento nemico profonde sacche. Tuttavia, sino a quel momento nessuna breccia è stata aperta nel profondo sistema di campi minati e di sistemazioni difensive dei tedeschi. La resistenza dei tedeschi e degli italiani è accanita, superiore al previsto. Tuttavia, all'alba del 24 ottobre il 30mo Corpo d'armata britannico ha raggiunto gli obiettivi che gli sono stati assegnati, ma le sue fanterie sono stanche e provate e non possono contribuire ad assicurare il passaggio dei carri armati nel varco aperto nel settore nord. Intanto il generale tedesco Stumme, che sostituisce Rommel, 24 ore dopo l'inizio della battaglia muore -secondo alcune fonti- di aploplessia, con un colpo di rivoltella alla tempia, secondo altri.

Nelle primissime ore del giorno 25, Montgomery tiene rapporto ai comandanti di grado più elevato, dando ordine di spingere di nuovo all'attacco prima dell'alba le forze corazzate, in conformità alle sue istruzioni iniziali. Effettivamente, durante la giornata altro terreno è guadagnato dopo aspri combattimenti; l'altura chiamata Kidney Ridge diviene teatro d'una battaglia furiosa con le divisioni corazzate nemiche, la 15a tedesca e l'Ariete italiana, che lanciano una serie di violenti contrattacchi.
Su richiesta di Hitler, Rommel lascia l'ospedale e riprende il comando nel tardo pomeriggio del giorno 25. Aspri combattimenti si svolgono per tutto il 26 lungo la profonda sacca aperta sino a quel momento nelle linee nemiche, e soprattutto ancora nella zona di Kidney Ridge. L'aviazione tedesca, che nei due giorni precedenti è rimasta inoperosa, lancia ora l'ultima sfida alla superiorità aerea inglese. Ci sono parecchi scontri, che si risolvono per la maggior parte a favore di Montgomery.

Gli sforzi del 13° corpo d'armata a sud, ritardano, ma non riescono a impedire, il trasferimento delle unità corazzate tedesche verso quello che ormai Rommel sa essere il settore decisivo della battaglia. Questo movimento è tuttavia duramente ostacolato dalla RAF. Durante tutto il 27 e il 28 ottobre infuria una violenta battaglia per l'altura di Kidney, scatenata ripetutamente dalla 15° e dalla 21° divisione corazzata tedesche, che sono appena arrivate dal settore sud.

L'avanzata inglese riprende il 28 nei corridoi, sotto il fuoco rapido e micidiale dei cannoni anticarro tedeschi. I carri armati inglesi posti fuori combattimento si contano già a decine. E' il momento culminante. Il 28 sera i carri inglesi distrutti sono circa trecento. La 1° divisione corazzata inglese, al di là del corridoio, rischia a un certo punto di venire attaccata e respinta dalla 21° divisione Panzer tedesca. Allora Montgomery spinge verso nord la 7° divisione corazzata e ordina alla 9° divisione australiana di colpire anch'essa a nord. La situazione non si presenta certo brillante. Il comandante dell'Ottava armata pensava di sfondare in un arco di tempo di una decina di ore e invece i suoi calcoli si stanno rivelando sbagliati.

A questo punto Montgomery da' le disposizioni per effettuare lo sfondamento decisivo (operazione "Supercharge"). Ecco come si svolse l'operazione, secondo le parole di Alexander:
"*La notte del 28 e poi nuovamente il 30 ottobre gli australiani attaccarono verso nord in direzione della costa riuscendo finalmente a isolare quattro battaglioni tedeschi rimasti sul posto. Il nemico sembrava fermamente convinto che intendessimo attaccare lungo la strada e la linea ferroviaria e reagì alla nostra puntata con estrema energia. Rommel spostò la 2^ divisione corazzata dalla sua posizione a ovest del nostro saliente vi aggiunse la 90^ divisione leggera che sorvegliava il fianco nord dello stesso saliente e lanciò le due unità in furiosi attacchi per disimpegnare le truppe accerchiate. Il posto lasciato libero dalla 2^ divisione corazzata fece avanzare la divisione "Trieste"*

che era la sua ultima unità di riserva non ancora impiegata. Mentre Rommel era così duramente impegnato e dava fondo alle ultime formazioni fresche che gli rimanevano nel tentativo di disimpegnare un solo reggimento noi fummo in grado di completare senza essere disturbati la riorganizzazione delle nostre forze per l'operazione "Supercharge". La magnifica puntata degli australiani, attuata con una serie ininterrotta di aspri combattimenti, aveva volto a favore degli inglesi le sorti di tutta la battaglia."

All'una antimeridiana del 2 novembre l'operazione "Supercharge" aveva inizio. Protette da un fuoco di sbarramento di 300 pezzi d'artiglieria, le brigate britanniche aggregate alla divisione neozelandese sfondarono il sistema di difesa nemico e la IX brigata corazzata britannica si lanciò in avanti. Esse urtarono tuttavia in una nuova linea di difesa, forte di numerose postazioni anticarro, lungo la pista di Ei Rahman. Ne risultò un lungo combattimento che costò gravi perdite alla brigata; il corridoio alle sue spalle fu però tenuto aperto e la divisione corazzata britannica poté avanzare lungo di esso".

La sera del 2 novembre, le divisioni corazzate germaniche, che hanno iniziato la battaglia con 240 carri efficienti, ne allineano soltanto 38. Bisognerebbe ripiegare subito, ma il 3 novembre gli arriva un perentorio ordine di Hitler, con il quale si impone all'Afrika Korps di farsi uccidere sul posto piuttosto di indietreggiare di un metro. Così Rommel manda a tutti i reparti l'ordine di resistere a ogni costo, e rifiuta di accettare le implorazioni dei suoi generali, impegnati a dimostrargli l'assurdità di una condotta del genere.

Nelle prime ore del giorno 4, la V brigata indiana scatena un fulmineo attacco a otto chilometri a sud di Tel el-Aggagir, che ha pieno successo. Montgomery è in piena avanzata e ha aggirato ormai lo sbarramento anticarro italo-tedesco. Il generale tedesco von Thoma, in prima linea, si consegna agli inglesi: non si è più sentito di condividere il massacro imposto da Hitler ai suoi uomini. **Alle 15.30 giunge a Rommel un messaggio: la divisione italiana "Ariete" non esiste più**, si è immolata per tenere le posizioni. Gli inglesi hanno aperto una breccia ampia venti chilometri. Alle 8 di sera, quando apprende che la brigata corazzata britannica è già arrivata alla litoranea, Erwin Rommel decide l'unica soluzione possibile: la ritirata.

Gli ultimi a cedere ad El Alamein sono i paracadutisti della "Folgore", abbarbicati al terreno a sud, ai margini della depressione di El Qattara. Hanno di fronte quel 13° Corpo d'armata (due divisioni e tre brigate) che, secondo la versione inglese, deve impegnarsi soltanto per dar vita a un falso scopo, mentre in realtà è costretto a combattere una delle più dure e logoranti battaglie locali di sfondamento dell'intero fronte. Quelli della Folgore resistono per tredici giorni senza cedere un metro. Sono partiti dall'Italia in 5000, sono rimasti, tra ufficiali e truppa, in 304.
(Circa 400 Paracadutisti insieme a Granatieri, Bersaglieri e Truppe Tedesche sono però riusciti a rompere l'accerchiamento degli Inglesi ed hanno continuato a combattere strenuamente per altri 6 mesi durante tutta la ritirata da EL ALAMEIN attraverso la parte occidentale dell'Egitto, tutta la Libia fino in Tunisia. Da http://www.congedatifolgore.com/main.htm PER NON DIMENTICARE TAKROUNA).
Alla resa, hanno l'onore delle armi e il nome della loro divisione resta da allora leggendario.
La BBC inglese a battaglia conclusa, l'11 novembre così commenta: "I resti della divisione Folgore hanno resistito oltre ogni limite delle possibilità umane".

La battaglia è ormai vinta per gli inglesi e la via è aperta ai loro carri armati per inseguire il nemico attraverso il deserto ormai sgombro di ostacoli. Rommel si trova ormai in piena ritirata, ma vi sono mezzi di trasporto e carburante sufficienti soltanto per una parte delle sue truppe e i tedeschi si

arrogano la precedenza nell’uso degli automezzi. Parecchie migliaia di uomini appartenenti alle sei divisioni italiane sono così abbandonate in pieno deserto con poca acqua e poco cibo, e senz’altra prospettiva che quella di essere circondati e spediti nei campi di concentramento.
Il campo di battaglia è seminato di carri armati distrutti o inutilizzabili, di cannoni e di automezzi abbandonati. L’aviazione tedesca ha rinunciato alla disperata impresa di contrastare la superiorità aerea della RAF,così che l' aviazione inglese operava pressoché indisturbata, attaccando senza tregua con tutte le sue forze le lunghe colonne di uomini e di automezzi che fuggono verso ovest.
La ritirata sarà un altro capolavoro del feldmaresciallo, perché nonostante la sconfitta subita Montgomery non riuscirà ad accerchiarlo e a distruggere definitivamente l'Afrika Korps.
Tuttavia, al termine della battaglia **quattro divisioni germaniche e otto italiane** hanno cessato di esistere come unità combattenti. Gli inglesi hanno catturato 30.000 prigionieri con enormi quantità di materiale d’ogni genere.
Comincia qui l'odissea dei 70mila superstiti della battaglia di El Alamein: 3.400 chilometri nel deserto, invano inseguiti dal nemico fino alla Tunisia.

Bilancio

La battaglia di El Alamein provocò la morte di 13.500 inglesi, di 17mila italiani e di 9mila tedeschi. Fu una delle battaglie più decisive della seconda guerra mondiale, perché mise fine alla minaccia italo-tedesca sul Canale di Suez, consentì il dominio assoluto del Mediterraneo agli inglesi, cancellò dallo scacchiere un intero fronte e, in prospettiva, aprì la strada al secondo fronte, ossia allo sbarco in Sicilia destinato a riportare gli alleati in Europa.